**Prima settimana. Quaresima 2021. Martedì 23 febbraio.**

**Lettera del Papa.**

*Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade.*

**Testo da meditare.**

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:
«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto».Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». (Lc. 15, 1-10)*

**Riflessione: cerchiamo chi ci cerca**

Dio non è indifferente a noi. Una frase del genere non è accettata dalla stragrande maggioranza dei nostri contemporanei. Per tanti aspetti era più semplice accettare un Dio lontano e distratto perché è razionalmente più comprensibile, ma un Dio che si prende cura degli esseri che egli ha creato si trova di fronte un cumulo di obiezioni: dall’ingiustizia che impera sulla terra al dolore innocente, dai disastri naturali alle sofferenze atroci per le malattie, dal dolore inflitto dalla cattiveria umana alla contro testimonianza che anche i credenti in Lui non riescono ad evitare. E allora? Come prima cosa bisogna prendere Dio molto sul serio ed essere molto onesti con lui. Non si può parlare di Dio con superficialità e con forme di ‘bigottismo’ irritanti e banali.

È necessario mettersi davanti a lui in modo disarmato e libero. Devo riconoscere che nel caso Dio si voglia rivelare all’uomo non sarà una rivelazione semplice perché Dio è il totalmente Altro che vuole farsi totalmente vicino restando Altro da me. La Bibbia dice: ‘Tu sei un Dio nascosto’ e capisco che se dovessi vederlo proprio perché lo vedo vuol dire che non è Dio.

Il cristianesimo conosce bene questo paradosso: se voglio parlare con Dio per prima cosa debbo riconoscere che non so cosa dire perché non può essere contenuto nei miei pensieri e nelle mie parole.

Cercare Dio è l’impresa più complessa che debbono affrontare gli umani; d’altra parte è l’unica ricerca che merita che gli si dedichi tutta la vita.

Per poter superare la fatica di incontrare Dio è necessario che Lui ci venga incontro; la mia intelligenza può considerare questa ipotesi. Ma storicamente si è verificato? È capitato che Dio si sia messo a parlare con gli uomini?

La fede cristiana (e non solo) sostiene di sì; anzi il cristianesimo è nato proprio dall’ascolto di Dio che si è fatto Parola. Questa è una notizia che non smette di sorprendere perché è una notizia che ha dell’incredibile. Se Dio si fa carne per poter dire qualcosa di sé con linguaggio umano udirò solo parole umane e mi resterà la voglia di qualcosa di più straordinariamente e divinamente convincente.

In Gesù, uomo come me, il Padre cerca me e si presenta con parole umane; in questo modo il paradosso di ‘vedere l’invisibile’ me lo ritrovo davanti e posso accoglierlo solo con un atto di fede e di speranza. La posta in gioco è talmente alta che tutto di me viene chiamato in causa: ragione, intelligenza, sentimento, volontà, libertà. In una parola: debbo imparare ad avvinarmi a Dio amandolo. Senza una ‘pedagogia dell’amore’ non è possibile accettare che Dio mi stia cercando.

Dio mi cerca per amore ed io debbo lasciarmi trovare per amore; non c’è altra strada.

Credo che qui si tocchi il punto centrale dell’annuncio e quindi della credibilità del Vangelo.

Per questo accettare che Dio mi stia cercando è possibile solo ai piccoli e agli umili. Solo a coloro che sono totalmente disarmarti e capaci di abbandono. È un lungo percorso di purificazione che non si concluderà durante la nostra esistenza terrena.

Qui si erge di fronte a noi tutta la serietà e la bellezza del cristianesimo; alle donne e agli uomini del nostro tempo il Vangelo non offre soluzione politiche, sociologiche o umanitarie; non basta essere buoni con i propri simili, bisogna osare di incontrare Dio nella lotta impari che solo un cuore innamorato riesce a sostenere.